

INTERNO

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

in riferimento agli incidenti avvenuti al CPT di Bologna il 2 marzo 2003 con particolare riferimento alla dichiarazione del procuratore della Repubblica di Bologna secondo il quale gli agenti di polizia non avrebbero denunciato gli atti di violenza perpetrati da alcuni extracomunitari: « ... mi limito ad osservare però che se quella sera è accaduto qualcosa di grave la polizia doveva denunciarlo subito. Doveva farlo prima che le persone del centro a loro volta denunciassero per un presunto pestaggio. Invece non è avvenuto, nessuno è venuto da me per parlarne ... »;

in realtà risulta al sottoscritto che una notizia di reato « lancio pericoloso di oggetti e danneggiamento in concorso » articoli 635-674-110 del codice penale sia stata inoltrata alla procura e protocollata dagli uffici del commissariato di pubblica sicurezza competente per territorio 268/anticrimine/A.11.2003. La data del reato risulta il 2 marzo 2003 in Bologna; la data di trasmissione della notizia di reato il 5 marzo 2003; la data di ricezione in procura 5 marzo 2003 ore 11.50;

si rileva in particolare, che le persone sottoposte all'indagine al momento del reato erano ospiti del locale C.P.T. di via Mattei e in data odierna nessuno è lì presente;

conseguentemente a ciò, a quanto risulta all'interrogante, la procura ha agito soltanto nei confronti dei poliziotti e non nei confronti delle cinque persone che hanno devastato l'ambiente di cui sopra procurando danni notevoli alle cose ed anche alle persone;

l'interpellante rileva che quanto sopra, se confermato a tutti i livelli, presenta un quadro inquietante di alterazioni degli

aspetti fondamentali di uno stato di diritto quale l'obbligatorietà dell'azione penale che opera nei confronti di tutti, con la eventuale omissione di indagine nei confronti di alcuni responsabili della violazione della legge, oggi non più concretamente perseguibili in quanto irreperibili —:

se quanto risulta all'interrogante risponda al vero e, nel caso affermativo, quali iniziative di propria competenza intenda intraprendere al riguardo, dal momento che si potrebbe supporre che la denuncia della pubblica sicurezza sia scomparsa prima che il procuratore ne abbia avuto notizia o cosa ancora più grave, che l'interpellante si augura non rispondente al vero, si sia preferito ignorarla, venendo pertanto meno ad un preciso dovere sancito dalla legge.

(2-00797)

« Garagnani ».

Interrogazioni a risposta orale:

D'ALIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

si è venuti a conoscenza che il Sap (Sindacato autonomo di polizia) della provincia di Ravenna, che rappresenta il 65 per cento della forza sindacalizzata del territorio (oltre 20.000 iscritti su scala nazionale) operi in condizioni antisindacali;

non vengono, infatti accordati previsti incontri (concessi ad altri sindacati anche senza formalità), nonché il rilascio di documenti richiesti;

tali comportamenti impediscono l'esercizio delle prerogative sindacali e provocano una delegittimazione dell'organo sindacale stesso;

si tratta di prassi antidemocratica e anticostituzionale della quale, peraltro, sono stati informati, tramite il prefetto di Ravenna, i Presidenti di Camera e Senato;

malgrado ripetute sollecitazioni non vengono assunte le misure a tutela del personale quali:

a) la profilassi di base antiSars, raccomandata a tutti gli uffici di polizia del dipartimento centrale di sanità del dipartimento della pubblica sicurezza;

b) i piani di emergenza in caso di incendio presso i commissariati di pubblica sicurezza di Lugo e Faenza, contravvenendo al decreto legislativo n. 626 del 1994, integrato dal decreto ministeriale 10 marzo 1998, per i quali « il datore di lavoro è tenuto ad adottare le misure organizzative gestionali da attuare in caso di incendio predisponendo un piano di emergenza »;

le lacune gestionali si ripercuotono, inevitabilmente, sulla cittadinanza alla quale è diretto il servizio;

nella provincia ravennate, a fronte dell'accresciuta domanda di sicurezza, rappresentata dalla richiesta di intervento delle « volanti », si registra una minore offerta del servizio svolto dalla questura di Ravenna: delle 10 auto in dotazione alla mobile, quattro sono da tempo fuori uso;

sono stati movimentati in meno di un anno circa 50 poliziotti, con i conseguenti disagi, allo scopo dichiarato di potenziare la presenza sul territorio attraverso il progetto 3^a volante h. 24, progetto che è rimasto a tutt'oggi non realizzato;

il personale di pubblica sicurezza viene impiegato anche in due servizi differenti nella medesima giornata, oppure in turni di 12/13 ore, con ovvia impossibilità di poter garantire un servizio di qualità —:

se in riferimento a quanto esposto in premessa, il Ministro non ritenga opportuno chiarire lo stato delle cose;

se non ritenga, quindi, di dover intervenire per promuovere la riorganizzazione delle risorse umane e dei mezzi disponibili della pubblica sicurezza ravennate, rinforzandone il nucleo addetto alle volanti, tutelando il personale e garan-

tendo in tal modo l'esercizio delle prerogative sindacali del Sap. (3-02372)

MIGLIORI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

in data 19 marzo 2000, verso le ore 23, gli uffici del settore operativo della POLFER della stazione di Santa Maria Novella in Firenze furono oggetto di una « visita-controllo » da parte di una delegazione ufficiale del « Comitato Europeo per la Prevenzione della Tortura e delle Pene o Trattamenti Inumani e Degradanti », commissione istituita dallo stesso Consiglio d'Europa;

senza volere entrare nel merito dell'atteggiamento tenuto dalla delegazione, l'interrogante sottolinea il fatto che le domande alle quali furono sottoposti i sorpresi pubblici ufficiali riguardavano il *modus operandi* della Polizia di Stato nei confronti delle persone fermate ed identificate, le armi in dotazione e inoltre l'insistente richiesta di poter visionare, senza tener in alcuna considerazione le norme sulla *privacy*, i registri delle persone controllate, identificate o arrestate;

i due componenti non comunitari della delegazione, un cittadino svizzero ed un cittadino sammarinese dichiararono di possedere l'immunità diplomatica, mostrando un documento d'identificazione del Consiglio d'Europa;

le nostre forze dell'ordine sono chiamate quotidianamente ad ardui e rischiosi compiti di controllo del territorio e, per quanto riguarda soprattutto le zone interne e limitrofe alle stazioni ferroviarie, ad una attività di prevenzione delle intense attività della micro-criminalità e da qualche tempo soprattutto indirizzati a controlli su rischi di attentati in siti sensibili;

sul settimanale *Panorama* del 13 febbraio 2003, a pagina 222, è apparso un articolo a firma di Adriano Sofri, il quale afferma testualmente « ... il comitato è stato ricevuto in modo appropriato con

due eccezioni gravi: la questura di Bologna (un'attesa di 50 minuti, un atteggiamento sgarbato degli agenti) ed il commissariato di polizia ferroviaria a Firenze, dove, oltre all'attesa, i funzionari hanno rifiutato di esibire il registro di detenzione e sono arrivati provocatoriamente a « minacciare l'arresto di uno dei commissari »... —:

se il Ministero dell'interno sia stato informato prima della visita-controllo di detta delegazione;

se lo stesso ministero degli affari esteri riconosca delle particolari prerogative ed immunità diplomatiche a funzionari non comunitari di organismi europei;

se si ritenga opportuno tutelare in modo maggiore soprattutto la dignità di tutti coloro che quotidianamente indossano una divisa per garantire a tutta la nostra comunità un controllo adeguato del territorio contro la micro-criminalità, la malavita organizzata e o prevenzione grandi rischi a siti sensibili: ferrovie, esigenze di massima sicurezza emersa dopo l'11 settembre 2001;

se non sia il caso di presentare una nota ufficiale di protesta verso il Consiglio d'Europa, dato che i suoi rappresentanti non sembrano adoperarsi in Italia con lo stesso riguardo con il quale si muovono in altri Paesi;

se non si ritenga necessario, infine, fare chiarezza sull'intera vicenda e sulle competenze e prerogative che detiene una delegazione quale quella intervenuta la sera del 19 febbraio 2000 davanti alla sede Polfer della stazione centrale di Firenze, anche alla luce dell'articolo di *Panorama* menzionato in premessa. (3-02379)

Interrogazioni a risposta scritta:

ROTUNDO. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

all'alba di oggi è stata fatta esplodere una bomba carta contro la cattedrale di Lecce e tale atto criminale è stato accom-

pagnato da scritte sui muri con le quali si equipara il centro per immigrati *Regina Pacis* ai lager;

tali gravissimi atti non solo non vanno sottovalutati ma necessitano di una pronta ed immediata iniziativa unitaria sul terreno politico ed istituzionale e di una contestuale ferma azione da parte delle forze dell'ordine e della magistratura tesa ad assicurarne quanto prima alla giustizia gli autori;

tali atti sono particolarmente odiosi e da condannare senza appello perché colpiscono tra l'altro l'azione ed il lavoro dei volontari e degli operatori del *Regina Pacis*, dell'Arcivescovo Monsignor Ruppi e di Don Cesare Lodeserto, che in questi anni insieme alle altre strutture della provincia di Lecce, hanno realizzato la più straordinaria esperienza di accoglienza la cui opera ha avuto larga eco e diffusi riconoscimenti anche internazionali —:

quali iniziative urgenti e di natura preventiva intenda adottare il Governo per evitare il ripetersi di simili atti criminali e per tutelare e difendere la cattedrale di Lecce e gli altri luoghi di culto che sembrano essere diventati obiettivi simbolo da colpire e quali iniziative siano già state o verranno intraprese al fine di colpire con immediatezza gli autori e gli esecutori di tali atti eversivi. (4-06581)

MASCIA e RUSSO SPENA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da circa un mese le forze dell'ordine conducono l'operazione denominata « Alto Impatto » con l'obiettivo di contrastare la criminalità e l'illegalità diffusa nelle province di Napoli e Caserta;

secondo quanto risulta agli interroganti, l'operazione « Alto Impatto » ha assunto nella provincia di Caserta finalità diverse da quelle originarie determinando azioni repressive generalizzate nei con-

fronti di immigrati in attesa di regolarizzazione, lavoratori al nero o anche rifugiati politici;

secondo testimonianze raccolte da un cronista del quotidiano « *Liberazione* » (27 maggio 2003) alcuni stranieri hanno dichiarato: « Ogni 200 metri incontriamo una pattuglia della polizia o dei carabinieri pronta ad inseguirci. In poco tempo più di 200 persone sono state portate in caserma, se irregolari erano immediatamente inviati nei Cpt, se con i documenti a posto scattavano le minacce ». « Quando trovano la ricevuta della sanatoria minacciano di strapparla e proclamano di “sfortersene” dei permessi ». « Una volta in un bar abbiamo sentito due agenti dire che il loro scopo era fare pulizia di queste bestie nere »;

il clima di tensione nel territorio di Castelvoturno è montato anche a causa delle posizioni assunte dal sindaco e da alcuni consiglieri comunali i quali hanno indirizzato la richiesta di sicurezza dei cittadini verso il razzismo e l'intolleranza;

gli effetti dell'operazione « Alto Impatto », promossa dal ministero dell'interno, hanno indotto i missionari comboniani e ampi settori della società civile ad organizzare una pacifica protesta incatenandosi alla questura di Caserta;

secondo una ricostruzione una trentina di agenti di polizia alle 4.15 del 7 giugno hanno tagliato le catene dei due missionari costringendoli a spostarsi dalla finestra della Questura —:

se quanto riportato dalla stampa corrisponda al vero e, in caso affermativo, quali iniziative intenda prendere per porre fine a quelle che secondo l'interrogante appaiono gravi violazioni dei diritti umani, avvenute ai danni degli immigrati nella provincia di Caserta in seguito all'operazione « Alto Impatto »;

se non intenda promuovere l'apertura di un tavolo istituzionale tra enti locali, forze dell'ordine e associazioni che si occupano di immigrazione allo scopo di

definire linee di intervento che pongano fine alle azioni repressive generalizzate nei confronti degli stranieri;

se risulti vero che in un recente consiglio comunale di Castelvoturno uno degli eletti abbia affermato che « i negri sarebbe meglio bruciarli piuttosto che spendere soldi per portarli via » e, in caso affermativo, se non ritenga che tali posizioni alimentino la conflittualità sociale creando sul territorio tensioni di segno xenofobo e razzista;

se non ritenga eccessive le misure adottate nei confronti dei padri comboniani. (4-06582)

MIGLIORI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella notte tra sabato 17 e domenica 18 maggio 2003, in Firenze, alcune centinaia di giovani hanno occupato alcuni spazi del centro storico organizzando una festa con tanto di altoparlanti a tutto volume fino alle 3 del mattino ed imbrattando la colonnina delle logge adiacenti il Palazzo di Porta Guelfa;

la città di Firenze è ormai sede abituale di iniziative « spontanee » che senza alcuna autorizzazione finiscono per ledere elementari diritti al riposo o al godimento di beni ambientali e culturali dei cittadini;

i vigili urbani del comune di Firenze sono solo utilizzati a fini contravvenzionistici —:

se non si reputi opportuno inviare a Firenze un ulteriore congruo numero di agenti di PS in grado di garantire un'efficace prevenzione di reati nel territorio comunale. (4-06584)

MIGLIORI e MENIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

sta pervenendo ai parlamentari un delirante *depliant* ad opera dello *schützenbund* altoatesino contenente opinabilis-

sime ricostruzioni storiche e grondante vero e proprio odio etnico nei confronti dei « politici » e dei cittadini di lingua italiana rei di voler mantenere il bilinguismo della toponomastica, di voler ricordare il 4 novembre ed i caduti negli ossari della provincia di Bolzano, di voler preservare monumenti tipici della storia altoatesina;

tale pubblicazione, il cui titolo comico è il seguente « Il Fascismo è vivo in Sudtirolo e l'Italia Ufficiale sta a guardare » contiene un appello finale del comandante *Schützen* Paul Bacher rivolto ai parlamentari che chiede un impegno per le minoranze « per prevenire confronti armati »;

trattasi di un frase lugubre e minacciosa di indubbia gravità che divide la natura, più volte evidenziata, di carattere paramilitare dello *schützenbund* -:

quali urgenti iniziative si intendano assumere. (4-06585)

PEZZELLA, COLA, TAGLIALATELA, ONNIS, PORCU, PATARINO, CARUSO, VILLANI MIGLIETTA, CIRIELLI e MUS-SOLINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 3 giugno 2003, a Napoli, un elicottero della polizia, del tipo Augusta Bell 206, impiegato nell'operazione Alto Impatto, per cause ancora da accertare, è precipitato nell'area dell'ex Italsider di Bagnoli e che, per fortuna e bravura dei suoi piloti, non ha provocato una tragedia;

dinamica a parte dell'incidente sulla quale sta già lavorando una commissione *ad hoc* resta invece da accertare la sicurezza ed efficienza dell'elicottero in dotazione agli organi di polizia;

in data 4 giugno 2003, sulle pagine del quotidiano *Il Mattino*, un funzionario del Reparto Volo, nel commentare l'incidente di Bagnoli, senza entrare nel merito dell'incidente, ha rimarcato una delle caratteristiche negative dell'elicottero « Gli AB-206 — è scritto testualmente — hanno

sempre avuto un difetto: la perdita di potenza ». Di questo incidente, un campanello d'allarme, e più specificamente « dell'assurdo stato di degrado, insufficienza ed obsolescenza delle attrezzature in dotazione alla Polizia di Stato », ne ha fatto poi successiva denuncia il Siulp Napoli, organismo sindacale di polizia. « Gli allarmi — ha affermato agli organi di stampa il segretario del sindacato Antonio Ascione — hanno avuto una drammatica conferma nell'incidente che ha recentemente coinvolto un elicottero del VI Reparto Volo e che, solo grazie alla dedizione ed alla professionalità dei nostri colleghi tecnici e piloti, non ha avuto funeste ed irreparabili conseguenze. Per il Siulp la Polizia di Stato è da troppo tempo posta in una intollerabile situazione di inferiorità nei confronti di una criminalità che, con arroganza, dispone di enormi mezzi finanziari, di connivenze internazionali, utilizza sofisticate attrezzature ipertecnologiche. « Siamo costretti a rischiare quotidianamente la vita su mezzi inaffidabili, privi dei minimali standard di sicurezza. Come è possibile mantenere in servizio un elicottero che risale agli anni 70, un reperto da museo, obsoleto ed inaffidabile? »;

alle legittime proteste e rivendicazioni del Siulp Napoli si associano da lungo tempo quelle della Uilps Napoli, che attraverso il suo segretario, Frano Picardi, ha denunciato pubblicamente e a più riprese lo stato di degrado in cui sono costretti a lavorare i poliziotti nel napoletano per l'utilizzo di mezzi inefficienti, obsoleti e senza le adeguate strutture tecniche e logistiche che consentono più sicurezza e professionalità per le attività di controllo del territorio. « Emblematico, in tal senso, l'episodio accaduto ad un agente della squadra speciale Nibbio che durante un inseguimento veniva speronato in modo tale da provocarne la caduta sull'asfalto: nella circostanza la moto in dotazione alla Ps veniva inspiegabilmente avvolta dalle fiamme e, ancora una volta, per fortuna e bravura degli agenti, l'incendio veniva spento immediatamente »;

due distinti episodi, il primo con protagonista l'elicottero AB 206 ed un secondo con una moto in dotazione ai Nibbio, che testimoniano in modo emblematico le carenze dei mezzi che sono in dotazione alle nostre forze di polizia. Per non parlare poi delle inadeguate strutture logistiche che ospitano alcune delle sedi di polizia. È il caso del Commissariato di Ponticelli-San Giovanni, che opera in una delle zone a più alta densità camorristica, dove alle carenze di autovetture in dotazione, dei mezzi logistici, computers, fotocopiatrici stampanti e persino della carta da scrivere, si aggiungono le precarie, per non dire vergognose, condizioni dei servizi igienici e degli ambienti utilizzati dal personale. Un commissariato di Ps quello di Ponticelli-San Giovanni da pochi anni ristrutturato, ma che già versa in condizioni precarie e pericolose per la salute del personale. Situazione di carenze strutturali anche alla Polstrada di Napoli e al distacco di Nola, alla caserma « Villa del Popolo » dove sono ubicati gli uffici della Polizia di Frontiera Marittima. Ma il vero « scandalo », in questo mare magnum di precarietà, è rappresentato dal Commissariato Ps di Posillipo, dove i poliziotti sono stati costretti nel marzo scorso ad abbandonare con tutta celerità la sede, a salvaguardia della propria incolumità, vista l'accertata instabilità della struttura —:

quale sia lo stato effettivo di efficienza e sicurezza dell'elicottero AB 206 in dotazione alla polizia e se corrisponda al vero il « difetto » congenito denunciato da funzionari esperti di volo e, in caso affermativo quali siano gli intendimenti per provvedere ad una sua eventuale sostituzione con mezzi più moderni ed efficienti. Identica valutazione di merito tecnico sarebbe opportuna anche per le moto in dotazione al reparto Nibbio;

viste le continue denunce di Siulps e Uilps, quali siano gli intendimenti del Governo in merito alle più generali ca-

renze dell'efficienza dei mezzi, dovuta all'assenza di manutenzione e delle caratteristiche previste dalle norme di sicurezza del lavoro, e delle strutture logistiche della polizia di stato nel Napoletano;

proprio in questo periodo in cui è in corso l'operazione « Alto Impatto », se il ministro interrogante non ritenga opportuno dare un segnale di svolta in tal senso, affinché i poliziotti di Napoli non lavorino in condizioni precarie, con mezzi inefficienti e obsoleti, ma vengano messi nelle condizioni di operare con più sicurezza e professionalità per le attività di controllo del territorio finalizzate a prevenire e reprimere il fenomeno della micro e macro criminalità, che è in forte crescita negli ultimi anni e soffocante per lo sviluppo economico e turistico del capoluogo campano. (4-06586)

RUSSO SPENA. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

da circa due mesi, in Via Porziano 2 ad Arzano (Napoli), vivevano Mamadou Cissé della Guinea con la sorella Kadiatou, il cognato Ousmane Diaby e i nipoti, Fausta di 8 anni e Mamadou di 1 anno;

Mamadou Cissé era venuto a Napoli dalla sorella già l'anno scorso perché affetto da sindrome depressiva;

sentendosi guarito, era tornato a Treviso dove lavorava. Due mesi fa, ricaduto in depressione, era tornato dalla sorella. Non voleva né mangiare, né bere, né dormire, e di questo sono testimoni gli operatori dello sportello immigrati di Arzano che lo assistevano;

mangiava ogni tre giorni, se tutto andava bene, ma a volte rimaneva digiuno e senza bere per più di una settimana. Non voleva andare in ospedale, come molti malati di depressione, perché sosteneva di star bene;

dal 3 giugno 2003 dormiva con un coltello sotto il cuscino. Il 5 giugno, verso le 10,30, Kadiatou Cissé, la sorella, ha chiamato l'ambulanza per farlo ricoverare e si è sentita rispondere che doveva chiamare i carabinieri;

i carabinieri giunti a casa Cissé, sono andati vicino al letto del ragazzo e gli hanno chiesto il permesso di soggiorno, Mamadou Cissé si rifiuta di esibire i documenti, ma la sorella rassicura i carabinieri e si reca nella stanza attigua per prendere i documenti da esibire ai militi;

a questo punto la tragedia, mentre Kadiatou Cissé è intenta a prendere i documenti del fratello sente gli spari e, recatasi nella stanza da letto, vede il corpo senza vita del fratello;

la stampa riferisce che i carabinieri, aggrediti da Mamadou Cissé con il coltello che aveva sotto il cuscino, si sarebbero difesi sparando ed uccidendo Mamadou;

in casa Cissé al momento della tragedia sarebbe stata presente una donna italiana che accudiva i bambini durante le ore di lavoro. Testimone di quanto accaduto, ha riferito che Mamadou avrebbe sì minacciato con il coltello i carabinieri, in preda ad una crisi d'ansia, ma che tale minaccia non sarebbe stata tale da comportare l'uso delle armi e il tragico evento della morte;

la famiglia Cissé è intenzionata a percorrere le vie legali nei confronti dell'ASL per omissione di soccorso e per non aver provveduto ad erogare la prestazione sanitaria dovuta —:

quali azioni il Ministro dell'interno voglia intraprendere nel caso in cui si verificassero colpe gravi nella condotta dei militari;

quali elementi di formazione vengono dati e quali regole indicate a militari che devono svolgere una funzione anche psicologica, non certo solo di controllo e repressione. (4-06587)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazione a risposta scritta:

ANGELA NAPOLI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* Per sapere — premesso che:

il direttore scolastico generale della Calabria, dottor Ugo Panetta, in data 26 febbraio 2003, prot. n. 273/ris, ha reso un provvedimento di contestazione di addebito nei confronti del dirigente scolastico del Liceo classico «Tommaso Campanella» di Reggio Calabria, professoressa Vincenzina Mazzuca;

in pari data, con nota prot. n. 274/ris, lo stesso direttore generale ha adottato un successivo provvedimento di sospensione del servizio, sempre nei confronti del medesimo dirigente scolastico;

in data 3 aprile 2003, lo stesso direttore Panetta, con nota prot. n. 6152, a seguito di precise e concordanti indicazioni provenienti da tutte le componenti dell'istituzione scolastica reggina, addive-niva al decreto di recesso, ex articolo 31 CCNL per il personale dell'area V della dirigenza scolastica, per la professoressa Vincenzina Mazzuca, intendendo per l'effetto estinto il rapporto di lavoro a tempo indeterminato, ai sensi della lettera d) dell'articolo 28 CCNL;

la risoluzione del contratto è stata praticata, a dire dello stesso direttore scolastico regionale, a causa della gravità delle inadempienze imputate alla Mazzuca, che rendevano impossibile la prosecuzione del rapporto e che, comunque, avevano arrecato pregiudizio al buon andamento dell'istituzione scolastica, oltre ad ingenerare un diffuso malumore nella cittadinanza tutta, tanto che non si è ritenuto di poter applicare quanto previsto dall'articolo 27 del CCNL bensì il più rigoroso e penalizzante successivo articolo 31 che prevede il recesso dell'amministrazione;

nel citato decreto di recesso lo stesso direttore Panetta afferma testualmente tra